

Regione Umbria - Assemblea legislativa

SPENDING REVIEW : “QUANDO GLI ANGLOFONISMI COPRONO TAGLI E DISSERVIZI” - GORACCI (CU) “POLITICA ANTIPOPOLARE E RECESSIVA CHE HA PRODOTTO GRAVAMI FISCALI PER LE CLASSI PIÙ DEBOLI”

17 Settembre 2014

In sintesi

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Cu) punta il dito contro la tipologia di 'spending review' che sta interessando soprattutto gli Enti locali attraverso i tagli dei trasferimenti di importanti risorse da parte del Governo. Per Goracci si tratta di tagli decisi da una “politica antipopolare e recessiva, attuata sotto la regia dell'Unione Europea” che “non ha prodotto benefici”, generando invece “solo crisi economica, riduzione del ventaglio dei servizi offerti alla popolazione, maggiori gravami fiscali in particolare per le classi più deboli, quelle che da sempre, in proporzione, contribuiscono maggiormente al bilancio dello Stato”.

(Acs) Perugia, 17 settembre 2014 - “Da anni, dai pulpiti governativi, con poche ed estemporanee eccezioni, si ripete la litania dei sacrifici 'per il bene del Paese' e dei tagli ai trasferimenti destinati agli Enti locali. Tagli che non sono mai stati contrastati con decisione, visto che i sindaci e i presidenti delle Regioni appartengono tutti agli stessi partiti che sono stati e sono al governo del Paese e sono (siamo) pochi quelli che possono dire le stesse cose a Roma, nella Regione, nei Comuni”. Così il consigliere regionale **Orfeo Goracci** (Comunista umbro) per il quale “questa politica antipopolare e recessiva, attuata sotto la regia dell'Unione Europea, lungi dall'aver prodotto i benefici tanto invocati, ha generato solo crisi economica, riduzione del ventaglio dei servizi offerti alla popolazione, maggiori gravami fiscali in particolare per le classi più deboli, quelle che da sempre, in proporzione, contribuiscono maggiormente al bilancio dello Stato”.

“Da tre anni - continua Goracci -, con la svolta tecnocratica del Governo Monti, quella che era la politica di lacrime e sangue già inaugurata da Berlusconi e Tremonti, con massicce decurtazioni ai bilanci delle Regioni, delle Province e dei Comuni, prosegue imperterrita, ma si ammanta di una nuova espressione, più edulcorata: 'spending review', ossia revisione della spesa pubblica. Cambiano i termini, ma gli effetti, dirimpenti per milioni di cittadini, restano intatti e anzi si aggravano. Una recente indagine del Centro Studio Sintesi, ripresa dal quotidiano Il Sole 24 Ore, ha fotografato in maniera inequivocabile la dinamica di 4 anni di austerità: dal 2010 ad oggi, i Comuni italiani, già in difficoltà per anni di restrizioni e aumenti costanti dei prezzi di beni e servizi, hanno perso oltre 18 miliardi di euro di trasferimenti, con un -46 per cento. Vi sono, nella classifica dei tagli, Comuni che si sono visti ridurre i trasferimenti di oltre il 70 per cento e, spesso, quelli più virtuosi sono stati molto più penalizzati di quelli con conti dissestati, cattive amministrazioni (a volte commissariate), servizi scadenti erogati alla popolazione”.

Goracci rimarca come “basti pensare che un Comune come quello di Perugia ha subito una decurtazione del 50 per cento nei trasferimenti a partire dal 2010, a fronte di un -36 per cento riguardante i Comuni di Agrigento e di Catania. Se si allarga la visuale a Regioni e Province - aggiunge il consigliere regionale - il panorama appare identico: un altro studio dettagliato, effettuato in forma di dossier dalle Regioni italiane, ha quantificato in quasi 26 miliardi, dal 2010 al 2015, il taglio apportato solo alla voce 'sanità'. L'austerità, poi, ha pesato e pesa ancora in maniera intollerabile sulle Province, oggetto di una recente riforma, con tagli e sacrifici imposti per oltre 9 miliardi di euro dal 2010 al 2014 (a fronte di bilanci molto più ridotti di quelli delle Regioni). Nonostante questo quadro - commenta Goracci - il Governo Renzi continua ad insistere, a parte qualche slogan buttato là come fumo negli occhi dei cittadini, con le politiche di austerità e di rigore, che non vanno a colpire i tanto enfatizzati sprechi, che pure ci sono, ma in maniera esclusiva i servizi destinati alla popolazione in campi spesso vitali, a partire da quello sanitario”.

Per Goracci “è chiaro che, con la scusa degli sprechi e delle distorsioni esistenti nelle pieghe della spesa pubblica, si continua a perseguire una politica di riduzione delle prestazioni socio-sanitarie e di altro tipo, al fine di rendere esigibili le stesse solo da chi ha disponibilità economiche. La privatizzazione surrettizia dei servizi - rileva - passa anche e soprattutto per le forche caudine della 'spending review': si riduce la coperta pubblica e, immediatamente, ecco arrivare in soccorso quella privata, con i cittadini costretti a pagare, tra liste d'attesa interminabili e riduzioni del welfare decise a tavolino, prezzi sempre più salati per ottenere quello che prima era gratuito. Le Regioni - aggiunge il consigliere regionale - in particolare la Regione Umbria, puntino i piedi contro ogni riduzione, di sanità in primis. Allo stesso tempo, come ho già avuto modo di rimarcare in altri interventi - conclude Goracci - la Regione stessa deve impegnarsi affinché problematiche presenti sul campo da tempo, come le liste d'attesa e altro ancora, vengano affrontate e risolte con decisione, ridando lustro a quelli che, fino a qualche tempo fa, erano veri e propri fiori all'occhiello per l'Umbria e le sue comunità, a partire dalla sanità”. RED/as

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/spending-review-quando-gli-anglofonismi-coprono-tagli-e-disservizi>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/spending-review-quando-gli-anglofonismi-coprono-tagli-e-disservizi>

